

# Rassegna Stampa

4/07/2023

## OPERE PUBBLICHE

# Lavori alla rete fognaria chiuso il viale della Certosa

PAVIA

È chiuso per lavori viale Certosa. Inevitabili quindi i disagi per chi deve percorrere questo tratto di strada dove Pavia Acque sta intervenendo per potenziare la rete fognaria. La società che gestisce il servizio idrico integrato sul territorio provinciale ha infatti stanziato 485mila euro per riqualificare e migliorare la fognatura di questa parte di paese. Si sta intervenendo quindi nella zona est di Certosa, vicino all'ex statale dei Giovi dove è previ-

## Intervento da 450mila euro di Pavia Acque per rifare 700 metri di tubature

sto il rifacimento di circa 700 metri di condotte fognarie, ormai obsolete, «caratterizzate da ridotti diametri e pendenze», dicono da Pavia Acque che, nello stesso tempo, ha provveduto a rifare anche alcuni tratti di acquedotto ormai vetusti. I lavori dovrebbero concludersi nel giro di pochi giorni, anche se per ora è impossibile indicare una data precisa. Ma viale Certosa sarà



Lavori alla rete fognaria nel viale che porta verso il monastero

anche oggetto di un intervento di rigenerazione urbana voluto dal Comune. A breve infatti partirà la gara per appaltare i lavori di riqualificazione del parcheggio vicino al viale e la realizzazione di un nuovo tratto di ciclabile.

## ALBERI

Il progetto prevede anche l'abbattimento e la sostituzione di alcuni tigli. «In base ai risultati di una perizia che ha valutato lo stato di salute di piante che sono di proprietà della Provincia, è stato deciso l'abbattimento di una decina di alberi malati e quindi pericolosi - sostiene il sindaco Marcello Infurna - verranno eliminati quelli a rischio, sostituiti da nuovi, mentre gli altri saranno oggetto di controlli costan-

ti per valutarne le condizioni. La sistemazione di viale Certosa costerà circa 400mila euro, il 50% delle risorse arrivano da Regione Lombardia, 150mila euro sono stati stanziati da Piazza Italia e la parte rimanente dal Comune. Comprende quindi la riqualificazione del parcheggio che, procedendo dall'ex statale 35 verso il monastero, si trova sulla sinistra del viale. «Qui - spiega il sindaco - verranno anche collocati arredi e panchine per rendere la zona più attrattiva». E prevede anche la realizzazione di un percorso ciclopedonale, in materiale ecosostenibile, lungo 250 metri che collegherà viale Certosa al parcheggio di viale Libertà e poi alla ciclabile dell'Alzaia. —

STEFANIA PRATO

I CANTIERI DA SETTEMBRE

# Un nuovo acquedotto in Oltrepo occidentale Appalti per 12 milioni

Collegherà la zona Montebello/Voghera con quella di Varzi  
Promette di risolvere definitivamente i problemi di siccità



Lo schema complessivo di intervento per la realizzazione della nuova rete acquedottistica

Filiberto Mayda / VOGHERA

Lavori per 12 milioni di euro in quattro diversi appalti. Un grande progetto per realizzare - meglio: completare - la dorsale acquedottistica tra Voghera/Montebello e Varzi. Un progetto in dieci lotti funzionali, uno dei quali già completato - il collegamento tra la zona

di Rivanazzano e Varzi - e gli altri nove appunto in fase di appalto. I lavori devono essere aggiudicati entro la fine di settembre 2023 e completati (come chiesto dal Pnrr) entro fine del 2025. Se tutto andrà per il verso giusto, l'annoso problema delle risorse idriche di questa parte di Oltrepo sarà di fatto risolto.

«Stiamo parlando di un'area, quella da Voghera verso la valle Staffora - spiegano da Pavia Acque, la società che ha predisposto progetti e gare d'appalto - che risentono fortemente della crisi idrica conseguente al progressivo impoverimento delle fonti di approvvigionamento disponibili, con gravi effetti sull'economia lo-

cale».

«Siamo particolarmente soddisfatti - spiega la presidente di Pavia Acque Eva Imparato - di poter completare un progetto che contribuirà a risolvere i problemi di siccità di un'area in cui negli ultimi anni la scarsità di piogge rendeva sempre più complicato l'approvvigionamento idrico. Ottenere il risultato con un intervento strutturale, quindi definitivo, completamente finanziato dal Pnrr è una ulteriore soddisfazione perché racconta una storia di complessivo successo».

Di qui la decisione di investire complessivamente 22 milioni di euro, 12 dei quali riguardano appunto gli ultimi nove lotti, ossia complessivamente la realizzazione dorsale idrica di trasporto dalla pianura vogherese verso l'area di Montebello della Battaglia/Casteggio e verso l'Alta Collina incluso il tratto compreso tra Godiasco Salice Terme e Varzi. Nel dettaglio, questi i lavori previ-

**I lavori dovranno essere completati entro il 2025, fondi del Pnrr e di Pavia Acque**

stine in singoli appalti.

#### APPALTO N. 1

Dorsale acquedottistica di interconnessione tra il sistema acquedottistico della pianura vogherese e quello dell'area casteggiana.

#### APPALTO N. 2

Dorsale di trasporto lungo la Val di Nizza dall'abitato di Ponte Nizza con interconnessione alla rete acquedottistica del Comune di Colli Verdi.

#### APPALTO N. 3

Potenziamento dorsale acquedottistica dell'area di pianura vogherese occidentale e connessioni tra campo pozzi Casei Gerola - Voghera, pozzi di Voghera e Rivanazzano e serbatoio di Godiasco Salice Terme.

#### APPALTO N. 4

Vasca di compenso e riserva collocata in comune di Val di Nizza con capacità di stoccaggio pari a 500 mc. —

ZAVATTARELLO - I MANIFESTI

## Il sindaco condannato se la prende con i giudici «Ingiustizia è fatta»

### LA POLEMICA

“Ingiustizia è fatta”. È il titolo dei tanti manifesti che sono stati affissi nelle bacheche comunali di Zavattarello e delle varie frazioni. Manifesti in cui il sindaco Simone Tiglio, 39 anni, sospeso dal ruolo di primo cittadino di Zavattarello, incarico che ricopriva dal 2009, dopo essere stato condannato ad un anno di reclusione per le accuse a va-



I manifesti affissi da Tiglio

rio titolo di turbativa d'asta e rivelazione di segreto d'ufficio, spiega la sua verità. «Sì, cari concittadini - scrive l'ex sindaco - il 20 giugno (giorno in cui è stato condannato, ndr), si è consumata un'ingiustizia non tanto ai miei danni, ma nei confronti dell'intelligenza umana. La condanna ad un anno di carcere, ancorché solo di primo grado, rappresenta la logica conclusione di un'investigazione e di un processo condotto secondo le regole della vendetta politica. Conseguentemente, tutte le regole del buon senso sono saltate». E Tiglio prosegue: «Dall'arresto, effettuato dopo tre anni dalla presunta commissione dei reati, fino alle sentenze, le cui motivazioni saranno rese note fra mesi. I giudici si sono presi infatti novanta giorni per cercare di trovare qualche fonda-

mento giuridico e di fatto a giustificazione di una condanna che, in proporzione, risulta essere molto più pesante rispetto a quella comminata ai principali boss mafiosi negli ultimi quarant'anni».

Tiglio non guarda in faccia a nessuno e attacca: Sono certo - conclude Tiglio - che l'appello, che si celebrerà non a Pavia bensì a Milano, avrà un esito molto diverso». Le due pagine di manifesto si concludono con un "In bocca al lupo a Mauro", riferendosi a Mauro Colombini vice sindaco che di fatto ora farà le veci del primo cittadino.

Una vicenda, questa dei manifesti, che fa già discutere in paese dove, come sempre, ci si divide tra chi difende le ragioni dell'ex sindaco e chi ritiene sia stata una reazione eccessiva. —

A.D.

---

LANDRIANO

# Bonifica della falda ok al progetto ma serviranno 5 anni

Trovati metalli e solventi attorno all'area ex Bitolea  
Due nuovi pozzi nei quali saranno eseguiti controlli mensili

---

LANDRIANO

L'amministrazione comunale ha approvato il progetto di bonifica della falda nelle aree esterne al sito dello stabilimento chimico Itelyum di via Intini (ex Bitolea). Tuttavia, per raggiungere i livelli ottimali nella concentrazione di sostanze, si stima sia necessario un periodo di circa 5 anni.

L'insediamento industriale è registrato dalla Regione come contaminato a causa della presenza in falda di metalli e solventi clorurati e aromatici, con valori di concentrazione superiori alle soglie. Superamenti che interessano sia le acque di falda delle aree interne al sito che quelle delle aree esterne di proprietà di terzi. La vicenda è iniziata tempo fa

e da decennio era attesa la stesura di un piano di bonifica che non solo è stato redatto, ma che diventa fin subito operativo. Le aree di intervento sono rappresentate dai terreni posti a sud del sito Itelyum ed in particolare dalle aree di un'azienda agricola fino al piezometro (strumento che consente di misurare la pressione dell'acqua di una falda sotter-

reana) Pz2. Qui, sia la falda libera che quella confinata risultano contaminate a valle della barriera idraulica esistente per la presenza di Mtbe (composti chimici), benzene ed alcuni solventi clorurati con valori di concentrazione prossimi e di poco superiori alle rispettive concentrazioni di soglia (Csc).

#### **LE CONCENTRAZIONI**

Mentre in falda libera la tendenza delle concentrazioni è parsa in calo rispetto ai picchi del passato, nella falda confinata l'unico piezometro che mostra ancora alcuni superamenti è quello individuato con la sigla Pz13b. Su questo e sul piezometro Pz2 in falda libera si circoscriveranno gli interventi di bonifica. Si procederà collegando il piezometro Pz2 alla barriera idraulica esistente e realizzando due nuovi pozzi sui quali saranno eseguiti controlli mensili per 6 mesi consecutivi al fine di raccogliere dati sulla potenziale contaminazione della falda confinata che lo attraversa. Al termine dei cicli di monitorag-

gio, qualora mostrino il superamento delle concentrazioni anche di un solo parametro, saranno collegati alla barriera idraulica esistente e attivati per estrarre acqua dalla falda. Poi, i pozzi saranno inseriti nei monitoraggi ambientali con cadenza trimestrale e proseguiranno sino al pieno raggiungimento degli obiettivi di intervento di bonifica.

#### **CONTROLLI**

Se, dopo almeno 4 campagne di verifica, il raggiungimento delle concentrazioni avrà dato esito positivo, i pozzi saranno spenti, senza dismettere il sistema di estrazione dell'acqua; in caso contrario i pozzi resteranno attivi sino al conseguimento degli obiettivi. Sulla durata dell'intervento, il tempo per raggiungere le concentrazioni ottimali non è calcolabile poiché mostrano valori mediamente in calo ma con andamento non lineare. Tuttavia si può stimare un termine approssimativo di 5 anni a partire dal collegamento dei pozzi alla barriera idraulica. —

**GIANLUCA STROPPIA**

## Gruppo Cap: una playlist su spotify che aiuta a non sprecare acqua

Milano (ITALPRESS) - Sotto la doccia, quando ci si lava le mani e i denti, o ci si fa la barba: risparmiare acqua non stona mai, soprattutto se lo si fa a ritmo di musica. Infatti, per una doccia bastano 5 minuti, giusto il tempo di ascoltare la propria canzone preferita, è sufficiente intonare un ritornello di 40 secondi per lavarsi le mani, mentre servono solo poche note per completare l'igiene orale. A suggerire il sound giusto per le azioni quotidiane di igiene personale arriva la nuova iniziativa di Gruppo Cap, la playlist Acqua Sound su Spotify. Creata appositamente da Gruppo Cap, grande esperto in fatto di acqua che da oltre 90 anni gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, la playlist Acqua Sound è perfetta per ogni gusto musicale, umore ed esigenza. Una raccolta dei più amati successi del pop e rock italiano e internazionale, che mette tutti d'accordo. Per non sprecare l'acqua basta quindi andare su Spotify, scegliere la playlist Acqua Sound e accettare una delle tre challenge proposte da Gruppo Cap, che ha selezionato le canzoni della durata giusta per ogni sfida. A chi si infila sotto la doccia, è dedicata la prima sfida, con brani di circa 5 minuti, il tempo ideale per consumare meno acqua possibile. La seconda accende i riflettori su chi si esibisce al lavandino: melodie con ritornello di circa 40 secondi, che dettano il tempo necessario per sciacquarsi le mani, una volta insaponate. Per lavarsi i denti in modo virtuoso, invece, l'importante è tenere l'acqua chiusa mentre si usa lo spazzolino poi, per sciacquarsi, bastano pochi accordi. La playlist di Cap propone tre diverse challenge: fare la doccia al ritmo di canzoni di circa 5 minuti, utilizzando quindi solo 80 litri d'acqua, ma anche ritornelli di 40 secondi, quelli necessari a sciacquare le mani, e canzoni cadenzate per accompagnare il lavaggio dei denti a rubinetto rigorosamente chiuso. La playlist Acqua Sound, che vuole contribuire a promuovere questi piccoli gesti quotidiani, è una delle tante iniziative che Gruppo Cap ha avviato per il risparmio idrico.

## L'Assemblea dei Soci di Lario Reti Holding approva il documento di Bilancio 2022

Realizzati investimenti per circa 28,4 milioni, pari ad una media di 84 euro per abitante della Provincia, tra le più alte d'Italia. L'Assemblea degli Azionisti di Lario Reti Holding ha approvato, nella seduta del 29 giugno 2023, il Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2022. Il documento riguarda il settimo anno di attività di Lario Reti Holding come Gestore del Servizio Idrico Integrato sull'intera Provincia di Lecco. "Per quanto riguarda i dati economici, i ricavi conseguiti da Lario Reti Holding nel 2022 ammontano a 61,7 milioni di euro, in aumento di circa 5,2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente e sono costituiti prevalentemente dalla tariffa spettante al Gestore per le attività del Servizio Idrico Integrato. – spiega Lelio Cavallier, Presidente del Consiglio di Amministrazione di Lario Reti Holding - L'utile netto d'esercizio 2022 della società si attesta a 1,2 milioni di euro, (contro i 6,5 mln € del 2021): il fattore principale di questo decremento è da ricondurre all'importante aumento del costo di acquisto della materia prima energetica solo parzialmente mitigato dal taglio degli oneri di sistema effettuato dal governo e dalla possibilità di recuperare parte dei costi tramite credito di imposta." Tra i risultati più significativi ottenuti nel 2022 si evidenziano per la rete acquedottistica la continuazione del raddoppio della dorsale dell'acquedotto Brianteo e la sostituzione di 14.000 contatori nell'anno; per la rete fognaria sono state terminate le opere a terra del collettore Oliveto Lario – Valmadrera e a Lomagna è stata completata la ristrutturazione degli scolmatori della rete di collettori recapitanti al depuratore mentre per la depurazione sono stati avviati i lavori di potenziamento degli impianti di Colico Monteggiolo, Barzio e Mandello del Lario con, inoltre, la conclusione degli adeguamenti impiantistici al depuratore di Nibionno. "Nel 2022 sono stati complessivamente investiti 28,4 milioni di euro - spiega Vincenzo Lombardo, Direttore Generale di Lario Reti Holding - Le attività sono relative al Piano d'Ambito - suddivisibile in lavori sull'acquedotto (5,6 milioni), sulla rete fognaria (6,1 milioni) e sugli impianti di depurazione (3,3 milioni)- e ad esso si affiancano attività di ricerca perdite (2,2 milioni), manutenzioni (6,6 milioni) ed altri investimenti (3,5 milioni), tra cui spiccano sostituzione dei contatori e telelettura dei consumi (1,6 milioni) e gli allacci di rete acquedotto e fognatura (1 milione)." L'utile derivante dalla gestione del Servizio Idrico Integrato, come da Statuto, è stato destinato interamente al sostegno di nuovi investimenti su reti e impianti. Ai Soci è stato inoltre presentato il quarto numero del Bilancio di Sostenibilità dell'Azienda, a testimonianza del cammino intrapreso di innovazione, trasparenza e rendicontazione intrapreso da Lario Reti Holding sin dall'affidamento del Servizio Idrico Integrato. "L'anno appena trascorso – spiega Marta Comi, Presidente del Comitato di Indirizzo e Controllo di Lario Reti Holding – ha visto raggiunto l'importante traguardo dell'estensione dell'affidamento del servizio idrico integrato a Lario Reti Holding fino al 2045, segno della fiducia delle amministrazioni della nostra provincia verso un'azienda che sta progredendo in un impegnativo lavoro di efficientamento del Servizio Idrico Integrato. Una grande attenzione è stata rivolta dai soci alle azioni volte a ridurre le perdite e gli sprechi. Il tema sempre più attuale della siccità e delle possibili crisi della risorsa idrica necessita di azioni integrate che impegnano il territorio in tutte le sue articolazioni, e necessita del buon operato di una società come Lario Reti Holding che possa incrementare gli investimenti sulle reti e guidare un percorso di studio delle soluzioni a lungo termine, di apertura alle innovazioni e di sensibilizzazione verso la cittadinanza." Gli investimenti pro-

capite. Un dato tra i più alti in Italia. Dall'affidamento del Servizio Idrico Integrato, Lario Reti Holding ha aumentato lo sforzo dedito al miglioramento del servizio offerto ai cittadini, raggiungendo un totale tra 2016 e 2022 superiore ai 163 milioni di euro. Ciò ha consentito di raggiungere una cifra investita per abitante residente superiore alla media nazionale, arrivando a 84 euro per abitante nel 2022 (nel 2021 l'investimento pro-capite era stato di 98 euro), decisamente superiore alla media italiana di 56€ nel 2021 (ultimo dato disponibile, fonte Blue Book Utilitalia).Panoramica Investimenti 2016/2022. Il riassunto degli investimenti. Gli investimenti realizzati nel periodo 2016-2022 ammontano ad oltre 163 milioni di euro e, grazie all'estensione dell'affidamento del servizio idrico integrato a Lario Reti Holding fino al 31 dicembre 2045, gli investimenti che la Società dovrà realizzare entro il 2035 passano da 152 milioni di euro a 326 milioni. Considerando anche gli interventi assegnati per l'ultimo decennio, oggetto dell'estensione, gli investimenti complessivamente programmati corrispondono a 587 milioni di euro.

## • Acqua, Italia fanalino Ue: servono investimenti. Fondi insufficienti e carenze del Pnrr

Infrastrutture vetuste, dispersione al 42% e frammentazione gestionale rallentano l'intero comparto che vale lo 0,5% del Pil. Le tariffe sono tra le più basse nella Ue

di Sara Deganello e Celestina Dominelli

Ci sono due fattori di vulnerabilità nel settore idrico italiano che le crisi dell'acqua più recenti hanno messo nuovamente in evidenza. Il primo è la necessità di realizzare infrastrutture moderne per garantire la tutela della risorsa che, su scala nazionale, dal 1991 al 2020, come documenta la puntuale fotografia contenuta nel Blue Book 2023 targato Utilitalia e Fondazione Utilitatis, ha registrato una diminuzione di circa il 20% rispetto al periodo 1921-1950 attestandosi a 133 miliardi di metri cubi. Un calo che sconta senz'altro gli effetti dei cambiamenti climatici, con una crescita costante delle zone colpite da siccità estrema (fenomeno che, nel 2022, l'anno più caldo e meno piovoso della storia italiana, è stato particolarmente pervasivo) e un aumento delle temperature nelle principali città italiane (+1,3 gradi centigradi solo negli ultimi 9 anni).

Sulla discesa, però, ha inciso, e non poco, anche lo stato di salute della rete italiana che continua a registrare tassi di dispersione tra i più alti in Europa (42%, inferiore solo all'Irlanda e in linea con Malta, anche se in miglioramento rispetto al passato) e quasi doppi rispetto alla media europea che viaggia attorno al 23-25% e con i Paesi più virtuosi (Germania, in primis) che raggiungono perdite idriche del 7 per cento.

### Il divario sugli investimenti

Il secondo elemento di debolezza è il valore degli investimenti pro capite che, sebbene in costante crescita negli ultimi anni, grazie soprattutto alla spinta impressa al settore dall'avvio della regolazione dell'Arera nel 2012, con la progressiva introduzione di indicatori e di obblighi relativi alla qualità del servizio, continua a scontare ancora un gap sostanzioso rispetto all'Europa. Se è vero, come evidenzia sempre l'analisi sfornata da Utilitalia e Fondazione Utilitatis, che l'asticella si è attestata, nel 2021 (ultimo dato disponibile) a 56 euro l'anno per abitante. Certo, il dato è in aumento del 17% rispetto al 2019 (49 euro per abitante) e di circa il 70% se confrontato con il livello del 2012 (33 euro pro capite), ma risulta ancora molto lontano dalla media europea che, in base ai numeri degli ultimi cinque anni, si attesta stabilmente attorno agli 82 euro per abitante. Con un fabbisogno stimato di 1,3 miliardi di euro l'anno di investimenti per raggiungere l'asticella Ue. E con differenze sostanziali tra le diverse aree del Paese.

## I gestori industriali

Il motivo è presto detto. I gestori industriali del settore, come quelli che raccontiamo in queste pagine, hanno una maggiore propensione a investire con una media di 63,1 euro per abitante per abitante, che si riflette anche sulle performance di servizio (quote di perdite idriche nella rete di distribuzione pari al 31%, vale a dire 11 punti percentuali in meno della media nazionale). E il divario appare in tutta la sua evidenza se si scorrono i dati a livello geografico, con gli investimenti realizzati dai gestori industriali nel Centro-Italia che si attestano sui 75 euro l'anno per abitante, seguiti dal Nord Est (56 euro) e dal Nord Ovest (53 euro). Mentre il Sud arranca con valori pari a 32 euro l'anno per abitante.

## La frammentazione

Un gap che chiama in causa un terzo tallone d'Achille del sistema idrico integrato che vale lo 0,5 del Pil con i suoi 8,1 miliardi di fatturato. Perché in alcune aree del Paese si riscontrano ancora criticità in relazione all'operatività degli enti di governo deputati all'affidamento del servizio- sulla base di tre possibili binari che sono l'affidamento mediante gara, il partenariato pubblico-privato con gara per la scelta del socio privato e l'affidamento in house - e al superamento della frammentazione gestionale. E questo nonostante la governance locale del comparto abbia fatto passi da gigante negli ultimi anni e stia giungendo a completamento in gran parte del territorio, anche grazie alle ulteriori azioni di riforma introdotte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che punta a rafforzare il processo di industrializzazione del settore e a ridurre la distanza tra Centro-Nord e Sud della penisola.

## Le gestioni in economia

A oggi, infatti, ci sono ancora molti Comuni che gestiscono il servizio idrico in economia, con in capo alla stessa amministrazione locale almeno una delle attività di acquedotto, fognatura e depurazione (o tutte laddove il servizio è integrato). Complessivamente si tratta di 1.519 realtà (il 20% rispetto al dato nazionale) pari a circa 8,2 milioni di abitanti (circa il 14% della popolazione nazionale). La maggior parte di queste gestioni, poi, interessa il Sud, dove sono 1.206 i Comuni che gestiscono il servizio "in proprio". E, per il 9,4% della popolazione, un simile assetto rinvia a soggetti che non operano in virtù di un affidamento conforme alla normativa.

## Il "tagliando" della riforma

Non è un caso, quindi, che Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia, invochi un "tagliando" per la riforma del servizio idrico a quasi 30 anni dalla legge Galli, snodo strategico che ha avviato la ristrutturazione del settore, indicando nelle «aggregazioni» e nel «consolidamento industriale» le due direttrici «lungo le quali ci si dovrà muovere per elevare il livello degli investimenti, aumentare la resilienza delle reti e cogliere le opportunità della transizione ecologica e digitale». Per gli operatori, dunque, bisognerà spingere su questi due tasselli. Anche, e soprattutto, per non allungare la distanza dall'Europa. Che riguarda altresì la tariffa idrica, tra le più basse nel Vecchio Continente: 2,11 euro per metro cubo a fronte di una media Ue di 3,5 euro. La metà di quella francese (4,1 euro) e il 40% della tariffa tedesca (5 euro).

# Partecipate, niente obblighi se il debito è sostenibile

L'Osservatorio enti pubblici e società partecipate, istituito presso il Cndcec ha elaborato un documento che scioglie alcuni dubbi interpretativi sulle norme speciali che il Tusp detta in tema di crisi, e approfondisce l'interazione di tali disposizioni speciali con la disciplina generale del Codice della crisi d'impresa. Il punto di partenza è il rapporto di genere tra Codice e Tusp, con l'inevitabile estensione alle società del Tusp della definizione di crisi dettata dal Codice. Da questa premessa consegue che il Programma di valutazione del rischio di crisi nelle società pubbliche (articolo 6, comma 2, Tusp) è suscettibile di integrare l'assetto adeguato richiesto dall'articolo 2086 del Codice civile. Il Programma è quindi lo strumento che regola il monitoraggio del rischio di crisi definito dal Codice. La sua predisposizione può essere assolta mediante riproduzione della matrice comune ricavabile (in via generale) dall'articolo 3, comma 3 e 4 del Codice, salva l'opportunità (a discrezione del cda) di introdurre elementi di «specificità» per le peculiarità della singola società. Poiché la nozione di crisi è oggi ancorata a un unico indicatore, oggettivo e prospetticamente determinato (la non sostenibilità del debito a 12 mesi, in luogo dell'originario rinvio alla pluralità di indicatori nella prima stesura dell'articolo 13 del Codice) è solo con l'integrazione (o emersione, per usare il linguaggio del Tusp) dell'indicatore, e quindi solo al ricorrere di uno stato di crisi nel senso definito dall'articolo 2, comma 1, lettera a) del Codice, che nelle società a controllo pubblico sorge l'obbligo di adottare «senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause» (articolo 14 del Tusp). La precisazione è rilevante: ne deriva che - a contrario - in presenza di un mero rischio di crisi (quand'anche la crisi risulti il più probabile degli eventi possibili) non è configurabile alcun dovere doveroso ma solo buone prassi, vale a dire - nel quadro della discrezionalità manageriale (sindacabile alla luce della business judgment rule) - iniziative volte a mitigare il rischio di crisi. Il documento scioglie anche alcuni nodi dell'articolo 14 del Tusp. Si evidenzia che il «piano di risanamento» ex comma 2, il «piano di ristrutturazione» ex comma 4 e il «piano di risanamento» ex comma 5, consistono nello stesso dispositivo, che deve sempre comprovare il recupero dell'equilibrio economico-finanziario. Il piano va adottato a sostegno dei «provvedimenti necessari» per rimediare alla crisi; se tali provvedimenti si risolvono nell'accesso ad alcuno degli strumenti di composizione della crisi previsti dal Codice, allora il piano può coincidere con quello la cui predisposizione è richiesta dallo strumento prescelto. Se il piano (adottato nell'ambito o al di fuori di uno strumento di composizione della crisi) prevede, nelle società a controllo pubblico, una misura di ripianamento delle perdite, operano i vincoli fissati dal comma 4; se è adottato da una società in perdita reiterata triennale partecipata da una Pa operano i limiti del comma 5. I commi 4 e 5, quindi, non prevedono piani o strumenti di composizione della crisi speciali; più semplicemente, fissano i vincoli per considerare il piano eventualmente adottato nel quadro della disciplina generale, «adeguato» e ammissibile anche per il Tusp. Il documento propone, inoltre, una soluzione sul significato da attribuire alle parole «anche in deroga del comma 5» che chiudono il comma 4, e all'ampiezza da riconoscere all'espressione «trasferimenti straordinari» di cui al secondo periodo del comma 5.

Adnkronos

## **Acqua, in Italia è allarme dispersione**

Solo il 51% dell'acqua immessa nella rete idrica viene erogata

Dopo la Grecia, l'Italia è il secondo Paese della Ue per estrazione e consumo pro capite. In cima alla lista delle regioni in cui viene erogata più acqua c'è la Valle d'Aosta, con 438 litri a persona al giorno, ma il problema più grave riguarda la dispersione e gli sprechi causati dall'inefficienza delle strutture idriche: a livello nazionale solo il 51% dell'acqua immessa nella rete idrica viene erogata, con le perdite idriche maggiori soprattutto al Sud.